

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 45 (1988)

Heft: 2

Artikel: Ciclo-trial : uno sport per giovani equilibristi

Autor: Lörtscher, Hugo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999965>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Ciclo-trial: uno sport per giovani equilibristi

di Hugo Lörtscher



Evitare confusione

Il proliferare di specialità ciclistiche semina una certa confusione. Oltre alle normali discipline su strada e pista, c'è il ciclocross (o ciclocampestre), il «bicross» o «BMX» (ne abbiamo parlato qualche tempo fa), ora il ciclo-trial, senza dimenticare il «rampichino». Da notare che il ciclo-trial è un settore riconosciuto e integrato nell'Unione ciclomotoristica svizzera (SRB).

Non è da molto tempo che esiste il ciclo-trial e che lo si pratica quale sport di competizione. I suoi promotori affermano: «Tutte le persone capaci di viaggiare in bicicletta possono praticarlo, ma sono i giovani, anzi i giovanissimi a interessarsi maggiormente», affascinati dalla manovrabilità di questo piccolo veicolo che permette loro prodigiose evoluzioni in campagna, in foresta e sulla sabbia.

«Trial» è un termine inglese. Significa «prova, tentativo, esperimento, collaudo», un po' il tutto assieme. E ogni gara di ciclo-trial lo può certificare, competizione dove non conta la velocità bensì il compimento corretto di un percorso disseminato d'ostacoli e concepito secondo regole internazionali. In Svizzera i suoi adepti sono ancora poco numerosi, ma si può scommettere che, come è stato il caso in altri Paesi, aumenteranno considerevolmente fra non molto.

La bicicletta

Si tratta di una bicicletta di piccolo formato, robusta e dotata di telaio rinforzato. Ha la caratteristica di non avere alcun pezzo sporgente, dunque pericoloso in caso di caduta. Sottinteso che si tratta di valori indicativi, il peso medio di una bici trial è di 13 kg, la sua lunghezza è, da un mozzo all'altro, di 151 cm, l'altezza del telaio di 37 cm, la sella è regolabile da 59 a 79 cm e il manu-

brio, largo da 70 a 80 cm, è pure regolabile all'altezza di 1 m. Questo curioso velocipede dispone di un rapporto 24 x 20 e di freni ante-posteriori molto efficaci.

Larghi circa 6 cm, i pneumatici hanno un profilo molto marcato che permettono di «mordere» tutte le qualità di terreno.

Le categorie

Pulcini:	10 anni e più giovani
Beniamini:	11 e 12 anni
Minimi:	13 e 14 anni
Cadetti:	15 e 16 anni
Juniori:	17 e 18 anni
Seniori:	19 e più anni

Il percorso

I trialisti devono essere in eccellente condizione fisica se vogliono gareggiare per i primi posti della classifica. Devono pure disporre di una grande capacità di concentrazione, ottimi riflessi e un senso dell'equilibrio paragonabile a quello degli artisti circensi.

Il percorso è di regola un circuito disseminato d'ostacoli naturali (passaggi scalinati, tronchi d'albero, radici sporgenti, grosse pietre); sabbia, argilla, erba, ruscelli sono altri elementi che aumentano il grado di difficoltà.

Un percorso conta da 6 a 12 zone di punteggio. Come già accennato, il tempo per passare da un punto all'altro non è preso in considerazione, ma la giuria può fissare un tempo massimo per compiere il percorso totale. La valutazione, al passaggio dell'ostacolo, comincia al momento in cui la ruota anteriore entra nella zona e finisce quando quella posteriore ne esce. Le regole sono relativamente semplici: penalizzazione di un punto inflitta a chi tocca terra con i piedi; penalità supplementari sono previste per chi tocca ripetutamente il suolo, s'aiuta con le mani, si appoggia su qualcosa d'altro che la bicicletta o che cade.

Al termine del percorso i punti di penalità vengono addizionati e vince chi ne incassa in minor numero.

Prima della partenza, i concorrenti hanno la possibilità di effettuare una rico-

gnizione del percorso e memorizzare i principali ostacoli. Possono così prepararsi mentalmente a svolgere spettacolari acrobazie. Il trialista padroneggia la sua bicicletta come fosse un cavallo, salta fossi e avallamenti, scala ripidissimi pendii con saltelli laterali, quando non è possibile affrontare l'ostacolo di fronte. È chiaro che, per riuscire in questa disciplina, c'è da svolgere un'accurata preparazione.

Anche se il regolamento prevede di penalizzare ogni errore con severità, i giu-

dici mostrano talvolta indulgenza quando i concorrenti sono molto giovani o principianti.

Handicap

Gli amanti del ciclo-trial, in Svizzera, faticano non poco a trovare luoghi naturali dove potersi allenare in tutta tranquillità. È quando lo trovano, generalmente vengono allontanati perché «nuociono all'ambiente». Purtroppo anche gli organizzatori di manifestazioni sono ancora rari.

I praticanti

Il ciclo-trial è un'attività sportiva per ragazzi e ragazze. I campionati mondiali organizzati a Zurigo (è in quell'occasione che sono state prese le fotografie a corredo di questo articolo) ne sono la conferma. Nonostante l'handicap segnalato in precedenza, si sono potuti osservare alcuni brillanti competitori svizzeri. Uno di loro, Remo Taiana, ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria «minimi» (13/14 anni). Ma a farla da padroni sono stati belgi, spagnoli, francesi e tedeschi federali. In Svizzera, la prima gara è stata organizzata nel 1982 seguita, l'anno successivo dai primi campionati nazionali. □

